

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento 12 lire 52, per un semestre 6 lire 10, per un trimestre 3 lire 50. Per gli abbonamenti alla Provincia e del Regno: per gli altri Stati sono da aggiungerci le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Marzovaglio.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 234 corso I. Pizzo. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## UN' ILLUSIONE DA SPERDERSI

Molti in Italia amano di farsi un'illusione, la quale mantenendosi potrebbe diventare pericolosa all'avvenire della patria.

L'illusione è, che si possano fare grandi risparmi, che si possano diminuire di molto le imposte. Le imposte si potranno e si dovranno regolare, per renderle più equie e più fruttifere, ma difficilmente si potranno diminuire. Per ottenere l'indipendenza e l'unità della nazione si ha dovuto spendere molto, ed i debiti fatti ci sono, e gli interessi si devono pagare. Noi abbiamo ottenuto quei supremi beni più a buon mercato di qualunque altra nazione. Abbiamo speso meno sangue e meno danari, ed abbiamo prodotto meno disastri di qualsiasi popolo. Ci lagniamo delle difficoltà economiche e finanziarie in cui ci troviamo presentemente, ma queste difficoltà sono un nulla rispetto a quelle in cui si sono trovate altre volte molte altre nazioni. Ci pesano molto appunto perchè non sono tanto grandi ancora da costringerci ad uno sforzo supremo per uscirne.

Questo sforzo però bisogna farlo. Bisogna che lo faccia lo Stato ed il Governo, bisogna che lo facciano i singoli individui. Dobbiamo pensare, che non abbiamo fatto ancora nulla, se non innoviamo il paese, se non fondiamo tali istituzioni, comprensive e diverse, che tutta la nazione venga necessariamente educata ad acquistarsi quelle qualità che sono indispensabili ai popoli liberi.

Ora, per conseguire questo scopo presto, per metterci in fila tosto colle nazioni più civili, più libere, più ricche e più potenti, noi dobbiamo spendere e lavorare ancora molto. Quando si ha tanta necessità di spendere è impossibile che le imposte diminuiscano gran fatto.

Il rimedio alle sofferenze individuali e nazionali sta dunque in tutt'altro; sta nel mettersi in grado di pagare facilmente le attuali ed anche maggiori imposte; sta nel produrre molto di più di adesso; sta nello svolgere grandemente e prontamente il lavoro e l'industria nazionali.

Noi dobbiamo quindi considerare, in quanto agli individui, quanti ci sono in Italia, che

non studiano, non lavorano e non producono niente, quanti che studiano o lavorano male e quindi producono poco. Vedremo che molti fanno nulla o poco e moltissimi fanno male per cui ci dovremo adoperare subito a far sì che tutti facciano il più possibile ed il meglio possibile. Adunque è necessità di educare allo studio ed al lavoro gli Italiani; è necessario fondare le istituzioni per questo, è necessaria la mutua istruzione per ottenere il massimo vantaggio col minore dispendio di forze possibili.

È pure certo che in Italia abbonda il suolo incolto ed improduttivo, sebbene abbia la facoltà di produrre. È certo, che la massima parte delle terre produrrà e meno di quello che potrebbe produrre, che noi non facciamo una vera agricoltura industriale e commerciale, producendo secondo le vere leggi del tornaconto. Adunque o non sfruttiamo tutte le ricchezze naturali del suolo, o produciamo meno del possibile, o produciamo ciò che non torna conto. Il suolo non si sfrutta dovutamente nemmeno dal punto di vista mineralogico, per cui lasciamo infruttuose molte ricchezze nel seno della terra. Non approfittiamo abbastanza per l'industria agraria né del calore, né dell'acqua. Non ci serviamo dell'acqua abbastanza per creare il suolo agrario o nelle valli montane, o nelle pianure poco fertili, o nelle paludi e valli marittime, e nelle lagune. Non ci serviamo a dovere degli emendamenti agrarii. Non economizziamo i concimi, lasciando che si disperdano nelle città.

Non adoperiamo che in piccola quantità la forza motrice che ci fornisce la natura nelle sue cadute successive lungo i fianchi delle montagne. Non ci gioviamo abbastanza degli avanzzi delle produzioni animali ed agrarie. Non ci occupiamo delle industrie che potrebbero annettersi all'agricoltura. Non facciamo un uso economico delle forze dell'uomo e di quelle degli animali. Non sappiamo farci le macchine opportune, che economizzino il lavoro.

Non sappiamo perfezionare gli animali in modo che diventino buone macchine produttrici sia di carne, sia di latte, sia di lana, o d'altro.

Non fondiamo industrie nuove laddove ci possono essere; non perfezioniamo le vecchie. Non popoliamo artificialmente di pesci le nostre acque, non diamo alle api abbastanza l'incarico di ricavare da' fiori il miele e la cera. Non diamo l'incarico ai boschi di fissare nel suolo certi principi dell'atmosfera a nostro profitto, o di sciogliere le rocce, trasportando in sé alcune delle materie che in esse vi sono. Non facciamo la natura in tutto e sempre nostra collaboratrice, e non perfezioniamo l'arte in guisa che la natura diventi sempre più serva obbediente.

Non approfittiamo abbastanza della nostra posizione marittima, di questa penisola coronata di isole che dal continente europeo si slanciano nel mare, non sfruttiamo questo ricco patrimonio dell'Italia che è il Mediterraneo. Non facciamo quanto potremmo tributarie della nostra industria le terre vicine dell'Africa e dell'Asia, dove noi possiamo comparire come popolo civile, che si arricchisce delle ricchezze naturali trascurate dai popoli meno civili.

Finché non facciamo tutto questo, non lagniamoci delle nostre difficoltà economiche. È certo, che tutto non si fa in un giorno, ma intanto bisogna tutti d'accordo lavorare a far questo. Ciò che si ottiene oggi dà forza e mezzi per ottenere di più domani, e così grado grado, di fanciulli che siamo, ci facciamo uomini.

Bisogna però pensare, che gli studi stessi, gli stessi lavori, le forze insomma si devono economizzare.

Bisogna associarsi adunque per fare assieme ciò che i singoli non possono, fare, per mettere assieme il risultato dei nostri lavori, per non fare fattura doppia, e bisogna anche distribuirsi studi e lavori per fare più presto e meglio.

Noi che ci lagniamo di essere poveri, sprechiamo però molta della nostra attività per voler far tutto da soli, molta della nostra intelligenza in studi isolati, molte delle nostre forze in lavori impotenti. Fino i nostri capitali lasciamo sovente inoperosi e non li facciamo fruttificare, perchè non sappiamo raccoglierci e tenerli in continua

circolazione, perchè li immobilizziamo con nostro danno.

In nessun paese si fa tanto spreco di tempo e di mezzi come in Italia. Noi potremmo essere molto meno occupati sapendo adoperare il tempo; potremmo moltiplicare i mezzi adoperandoli per bene.

Che i nostri giovani si mettano in questo ordine d'idee; e vedano a tempo per sé e per i figliuoli che loro verranno, di approfittare tosto delle proprie facoltà, del tempo e delle ricchezze del paese. P. V.

## Lo Statuto particolare della Chiesa.

(V) I partigiani della legge Castellani-Dumoureaux parlano da alcuni giorni con una certa serietà delle costituzioni e dello statuto particolare della Chiesa cattolica.

Quest'incognita che con siffatto nome si chiama, noi non l'abbiamo reduta annessa alla legge. Nessuno sa precisare queste *Costituzioni*, questo *Statuto particolare*. Se vi fosse taluno che lo sapesse, i giornali favorevoli avrebbero portato tali costituzioni e statuti per convincere i loro avversari.

Questo Statuto però c'è, e pare che sia concepito presso a poco nel seguente modo.

Io, dice il papa, sono infallibile, sono il Capo della Chiesa cattolica, sono principe assoluto, sono il vicedio, e lo Spirito Santo parla in me. Tutti i cattolici mi devono assoluta obbedienza.

Noi, dicono i vescovi, subordinatamente all'infalibile di Roma, siamo infallibili nella nostra diocesi, e tutti i cattolici della nostra giurisdizione ci devono assoluta obbedienza.

Noi, dicono i parroci, subordinatamente al nostro vescovo, siamo gli infallibili e padroni della parrocchia, e tutti i cattolici della parrocchia ci devono obbedienza.

Noi, soggiungono in coro preti e frati, siamo la chiesa docente, l'autorità e tutti i cattolici ci devono obbedienza.

Noi, sono costretti a rispondere i laici, siamo la misera *plebs contribuens*, che dobbiamo obbedire e pagare sempre. Paghiamo per tutti i sacramenti. Paghiamo per il ma-

## APPENDICE

### IL CARNOVALE UDINESE

#### Tocchi a caso.

Il Carnevale continua ad esser languido come... come una sposa appena alzata. Un mio amico polacco sostiene che questo languore del carnevale è una demagogia politica contro il re di Corea che non ha voluto intendere ragione, neppure mediante le bombe dell'ammiraglio Roze. La opinione di quel mio amico la troverei molto seria, se non mi sembrasse che il Taicun del Giappone deve in questo affare del carnevale avere una gran parte lui.

Mi è stato seriamente assicurato che a Udine ebbe luogo una splendida festa da ballo data agli ufficiali di questo presidio. Vuolsi che in quella veglia danzante — che, come ho detto poc'anzi, mi fu offerta da alcuni che ebbe luogo realmente — un ufficiale, chiesto da alcuno quale fra le signore presenti fosse a suo credere la regina della festa, rispose:

— Trovando la domanda troppo imbarazzante e non sapendo così su due piedi decidermi a dire quale sia questa regina, contentatevi che mi limito a constatare che questa è la festa delle regine.

Ammesso che quella festa abbia avuto luogo davvero, e che quell'ufficiale abbia dato proprio tale risposta, Facciolari trova che questa fa tanto onore allo spirito di quell'ufficiale, quanto al buon gusto ed alla bellezza delle signore udinesi.

Al veglione di sabato scorso, passeggiando nella galleria del teatro Minerva, veda per terra un biglietto che m'affrettai a raccogliere, perchè io sto sempre su quella di raccogliere aneddoti. Il biglietto è stato

aperto e probabilmente la persona a cui era diretto lo ha perduto senza accorgersene. Lo spiego e leggo: Adorata Amina.

Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la rappresentazione astronomica di un certo prof. Hoffmann. Mi vien detto che il Teatro, in questo genere di spettacoli, si trova quasi sempre all'oscuro. Io credo che un'occasione più bella per passare un'ora assieme non ci si potrebbe presentare. Approfittiamone. Questa sera quindi ti attendo alla galleria del Minerva. Sono sicuro che non mancherai. Anzi come t'ama il tuo Eusebio.

Ah, mio caro signor Hoffmann ecco delle persone che certamente devono aver prestata ben poca attenzione ai vostri sistemi astronomici di Copernico e alle vostre ipotesi di Laplace!!

A questo proposito devo raccomandare alle signorine che ricevono biglietti profumati di avere maggior cura nel custodirli.

Ma non voglio lasciare il prof. Hoffmann, coi suoi pianeti e colle sue bestie antichitane, senza raccontarvi una piccola scena di cui sono stato spettatore, durante una delle accademie date dal professore stesso.

Siamo tutti all'oscuro e lo spettacolo è vicino ad incominciare.

In questa, entra nella prima loggia un signore che dichiara, parlando con sé stesso, di non trovare molto piacevole che si diano dei trattenimenti senza lume.

Difatti la prima cosa che gli succede, è di pestare i piedi di una signora che è seduta lì presso e che egli continua a non vedere.

— Badi a quello che fa, signore; ella mi pesti i piedi: quando si è all'oscuro non si va avanti come al pallio.

— Perdono, madama, salvo il vero: io non ho avuto il bene di vederla, come non la vedo adesso:

del resto l'assicuro che in quanto al correre il pallio, ciò mi sarebbe impossibile, sia certa...

Il signore fa un passo indietro, e, toccato con la mano il dossale d'una sedia, pensa bene di approfittarne.

Ma, nell'adagiarsi, egli schiaccia un cappello a cilindro che vi era stato collocato; onde il suo proprietario che sente la rovina del suo copri-capo, dà un urto a quel signore: che ne è la causa, accompagnandolo con queste parole:

— Non so chi ella sia, o signore; le tenebre non mi permettono di vederla, ma dal suo modo di condursi, devo concludere che ella non conosce il galateo... mi ha schiacciato il cappello... è una vera indegnità...

Il povero signore si alza confuso e non sa cosa rispondere, sapendo di trovarsi dalla parte del torto.

Sento che pone mano alla scatola da tabacco e che ne fuma una presa.

Questa aspirazione gli produce degli starnuti che prendono la direzione della faccia di un giovanotto, che il malcapitato non ha veduto, come sempre.

— Chi è che mi starnuta in viso? grida il giovanotto... Vorrei vederlo questa mascalzone... gli insegnerai la creanza, io.

Il signore crede opportuno di starsene zitto e prende la deliberazione di andarsene prima che lo spettacolo incominci, nel timore che rimandando gli succedano altre disgrazie.

— Ho spesi molto bene i miei denari, dice quel signore andandosene, ma non mi ci si coglierà più... spettacoli alla scura?... alla lunga!

— Ho avuto per un'ora la compagnia di un signore che non faceva che ramojarmi parlando ad un suo amico del meeting proibito, dei ciechi strumenti del Governo e dell'essere stato suonato il pubblico.

— Magnifica conversazione...

— Non ti dico il prezzo... ma, a proposito, cosa c'è-

trano m'col meeting i ciechi strumenti del Governo e il pubblico suonato?

— Si capisce subito. Quel signore alludeva agli strumenti della banda dei Lancieri di Montebello che suonava in piazza Ricassoli nell'ora precisa in cui doveva aver luogo il meeting stesso. Vedi bene che il pubblico suonato e gli strumenti ciechi entrano perfettamente in questo affare...

— Ah! adesso comprendo... Come sei facile a spiegare le cose.

Dialogo stenografato, tenuto fra le frutta ed i cigari da due di *ces dames*.

Fra alcuni amici si cominciava di fare una mascherata e si discuteva sui vestiti da adottare.

Uno voleva vestirsi di romano, un'altro da mago, un terzo da pierrot.

Il più eloquente della compagnia troncò la disputa, proponendo che, per tutti, il vestito avesse a consistere in gran bottiglioni di cartone.

Mi, un contraddittore di professione obiettò: Non saprei che adottando questa foggia di travestimenti, il primo di noi che si presentasse sulla festa non udirebbe che l'esclamazione: oh che fiasco!!

Si dice che i R.R. Carabinieri siano sulle tracce dell'autore di questa orribile f'reddura.

Nella sala del Ridotto al Teatro Minerva.

Dialogo fra due mariti attempati che hanno condotto al ballo la moglie.

— Vorrei un sapere con quali ragioni ella sostenga il progetto Dumoureaux.

Le ragioni le so io!

— Questa ragione non m'impedisce di dirle che ella è un uomo senza ragione.

— Signore, l'opinione è libera. Il progetto Langrand-Dumoureaux mi piace.

— Per la stessa ragione, le dico che il progetto Dumoureaux mi pare assurdo.

— Assurdo!!



trinità; paghiamo perché sieno benedette le membra che ci generano; paghiamo per il battesimo, paghiamo per la cresima; per essere seppelliti; perché vengano benedette le nostre case, per tutto. Il nostro Statuto è di pagare e di obbedire.

Si dirà che questo non è lo statuto della Chiesa; ma essendo il fatto, conviene pure confessare che la cosa sta a questo modo e non altrimenti.

Si dirà che le costituzioni della Chiesa sono i concilii; ma quanti sono i concilii che non si trovano in contraddizione cogli altri? Quanti sono i concilii osservati dai papi?

Non sono parecchi secoli ormai, che non si tiene alcun concilio? Non si sono fatti nella Chiesa molte novità dopo l'ultimo concilio, eh' è quello di Trento? La Chiesa, ch'era democratica e rappresentativa nei primi tempi, non si è fatta feudale dappoi, o non è assolutistica adesso?

Coll'assolutismo ci sono statuti? Se statuti ci fossero, dove sarebbero codificati? E se fossero codificati, chi dovrebbe interpretarli ed applicarli? A chi spetterebbe di giudicare le controversie che nascerrebbero circa alla interpretazione ed applicazione dei sacri canoni? Dovrebbe lo Stato costituire una scuola particolare di diritto canonico, ed un foro speciale per questa applicazione delle costituzioni e dei canoni della Chiesa? Sarebbe ormai questa la tanto vantata separazione della chiesa dallo Stato, la promessa libertà della chiesa?

Per il fatto, per un misero piatto di lenti, per regalare a Dumonceau o compagni 60 milioni, noi dovremmo caricarci di molti fastidii, rafforzare il despotismo vescovile, assumerci una continuità di brighe, dare ai nostri più ostinati nemici le armi per combatterci, aggravare le nostre condizioni.

Le nostre generose offerte sono dal clero sdegnosamente ributtate; e ciò è naturale. Se noi avessimo aspettato che il clero fosse venuto a noi, senza respingerlo, ma senza darci tanta premura d'andargli incontro; se avessimo lasciato vacuo le chiese episcopali, adoperandone le rendite nella istruzione degli orfani, se avessimo accelerato la vendita dei beni delle corporazioni religiose; se avessimo decimato le ricche mense vescovili, aboliti molti capitoli, distrutto in fine il potere temporale in casa nostra, attendendo che la Corte romana cadesse da sé, è certo che il clero ci sarebbe venuto incontro, beato di accettare quello che generosamente gli avremmo concesso. E noi gli avremmo anche potuto concedere molto, e principalmente la libertà, a patto che acconsentisse alla totale abolizione del potere temporale. Ora invece la Corte romana si tiene sicura di ottenere quello che le abbiamo offerto, e fa la difficile per ottenere di più. Ci crede deboli, più deboli di quello che siamo, bisognosi di lei, e mette a prezzo le benigne concessioni che vorrebbe farci, e che si ri-

ducano a pretese esorbitanti a nostro riguardo. Non ci meravigliamo del resto, che trattando colla Corte romana, i canzonati siamo noi.

Ma alla fine, giacché ci si parla tanto di Costituzioni di Statuti, che li vediamo una volta e che si presentano col viso ed approvato del re di Roma. Così sapremo almeno su che cosa contendere. Finora le sono parole all'aria e null'altro.

### Nostro corrispondente.

Firenze 10 Febbraio

(V) La Commissione della legge sull'asse ecclesiastico ha respinto l'idea di fare un controprogetto e nominò a suo relatore Crispi. I ministri uditi dalla Commissione furono assai puri di spiegazioni. Mostarono di voler che si discutessero le leggi alla quale però accetterebbero non lievi modificazioni. Affronteranno, per quanto ne si dice, non soltanto la crisi ministeriale, ma anche la crisi parlamentare. Parrebbe adunque che la Corona fosse seriamente decisa di sostenere, se non le particolarità, i principi della legge.

La legge si discute ora con più calma, ma con uguale avversione dei primi giorni. A questo proposito voglio riferirvi una conversazione, alla quale ci ho preso parte io pure.

— Io credo, dopo tutto ciò, disse un giornalista galantuomo e di spirito e dotato di molto buon senso; io credo che la Camera voterà la legge, e che voi pure la voterete.

— La Camera può votarla; ma ci permetterete di sostenere, che chi ha scritto già molto contro questa legge, non la voterà; dacché in coscienza crede di doverla respingere.

— Appunto perché vi credo uomo di coscienza, vi dico che bene ponderati i suoi effetti, e gli effetti provenienti dal respingerla, la voterete per il meglio. La discussione muterà molte convinzioni. Già a quest'ora non sono più tanto furiosi contro di essa.

— L'esserci meno furia, vuol dire che la si confuta seriamente. E perché ci ho pensato e riflettuto non credo che le mie convinzioni si muteranno.

— O che, sarete contrario alla libertà?

— È qui l'errore. Io appunto perché favorevole alla libertà, non ammetto che al principio di vera libertà addottato dal Ricasoli nel 1863, si abbia a sostituire l'oligarchia dell'episcopato.

— Ma che importa a voi? Lasciate che il clero faccia a suo modo.

— I vescovi non sono il clero. Io non ammetto che il papa abbia da essere tiranno de' vescovi, questi de' parrochi, i parrochi de' laici.

— Ebbene: faranno una ribellione. Si solleveranno i laici contro i parrochi, questi contro i vescovi. O che abbiamo d'impacciare noi?

— Non ce ne impicciamo alla buon'ora? Ma perché abbiamo noi da impicciarci a sottomettere laici e preti alla tirannia de' vescovi?

— Questo è un punto che si può modificare.

— Modificatelo, e sarà tolto uno degli ostacoli alla votazione della legge. Ma non istà tutto qui. Il contratto...

— Il contratto può essere abbandonato...

— In tal caso, siccome il contratto è la legge, così ovato via casca la legge. Si dovrebbe adunque, ritirarla o modificarla.

— Ammendamenti se ne possono accettare. Ma la legge è propriamente nel principio della libertà della chiesa, e...

— E l'art. III? ammetto che i due primi articoli, modificati, possono passare, ma ditemi, di grazia, quale è questo Statuto particolare, questa Costituzione della Chiesa, della cui esecuzione lo Stato si fa

tende di parlare come un libro stampato. Ecco che finalmente si suona una sottile (schottisch).

— È un ballo in cui puoi molto distinguerti, gli risponde un secondo.

Un misantropo che fa professione di parlare in tuono di *requiem eternam* e che trova sempre confronti tristi e maligni, diceva l'altra sera a una mascherina gentile che tentava di galvanizzarlo con uno scoppiettio di frizzi e di moti pungenti.

— Fammì il piacere di andartene. Io non sono abituato a parlare con maschere. Il parlare con esse mi fa l'effetto medesimo che mi farebbe il parlare ad un ladro, il quale, in una camera oscura, tenendo una lanterna cieca su me, mi vedrebbe dal capo allo piante, senza ch'io gli potessi vedere la punta del naso!

Ecco una graziosa maschera che protige gentilmente tutti i vezzi di cui natura l'ha dotata. Il suo corpettino di velluto nero, ornato di seta verde, è affatto diminutivo.

Io, per mio conto, dichiaro che questa esposizione universale mi dispensa dallo spendere 600 franchi per andar a vedere quella di Parigi.

Si domanda se dopo la soppressione delle corporazioni religiose, sia proibito di presentarsi ad una pubblica festa da ballo vestiti da frati, e rispettivamente da monache.

Alcuni scapigliati desiderano vivamente di saperlo perché trovano che, per esempio, l'uniforme domenicana sommarmente pittoresca, si presterebbe benissimo ad una mascherata di nuovo genere.

Sappiamo d'altra parte che alcuni scapigliati hanno intenzione, nel caso che la cosa sia permessa, di scrivere alla signora di Beaufremont, olim badessa del convento di Gemona, onde sapere quale fra i figurini claustrali sia da preferirsi come abito da mascherata.

garante verso il Clero? Nessuno ancora me lo ha detto, nessuno lo ha definito. Sono le costituzioni antiche e al principio ed al sistema feudale della Chiesa? Sono quelle del feudalesimo cristiano? Sono i principi del Concilio di Trento, o l'assolutismo della Corte romana posteriore? Abbiamo noi da metterci a studiare il diritto canonico per farne una delle leggi fondamentali del Regno?

— Anche quella legge può essere modificata.

— Alla buon'ora togliete il contratto: togliete la liquidazione fatta col mezzo dei vescovi ed a quel modo, togliete la garanzia data all'esecuzione del diritto canonico, e che cosa resta della legge?

— Resta il principio di libertà.

— Un principio non forma una legge, senza le sue deduzioni ed applicazioni concrete. Ad ogni modo io do tutta la libertà al Clero ed alla Chiesa, ma non voglio garantire il suo governo, anche se è cattivo; non voglio mettere i laici ed i preti in schiavitù, col pretesto di libertà. Si lascia mettere se lo credono; ma non mi rendo complice d'una servitù la quale porta danno alla libertà di tutti. In fine non posso vedere un buon affare per lo Stato nell'affare Dumonceau, anche se ci sta dietro il famoso speculatore di semente di bachi. C'è nella legge un germe di una legge nuova; cioè il cap. V. del titolo II. Svolgete quel germe, fate una legge, che può diventare buona. Allora date libertà a tutti, laici, preti, vescovi e papi, rabbini, ministri evangelici, ortodossi, a tutti i credenti e non credenti, senza accrescere le ingerenze necessarie dello Stato nel punto in cui siete per separarvi dalla Chiesa. E dopo ciò non ho nulla di contrario, che si faccia una legge sulla libertà della Chiesa e sull'asse ecclesiastico. Mi resta però ancora da comprendere come mai se il Governo avesse avuto tali intenzioni, si sia presentato alla Camera ed al paese come se avesse le intenzioni contrarie, od almeno molto diverse. Mi resta a comprendere come mai una legge che cela in sé stessa tante belle cose, che ci si dicono ora in certi giornali, non le contenga in sé stessa. La legge è certo soggetta ad interpretazione: ma non dice, e non può dire, se non quello che in sé stessa contiene. Sarà sempre la lettera che contraria lo spirito.

Adunque, caro amico, soggiunsi, se tutte le modificazioni accennate si faranno, e se io voterò la legge, il convertito non sarò io certamente, ma il Governo. In tale caso non ne sarò contento per lui, ma per il paese.

D'accordo del resto, che l'Italia abbia ad essere generosa col Clero. D'accordo che il Clero non sia punto da temersi. D'accordo che vi sieno ancora troppi mangiapreti da noi, mentre io vorrei piuttosto difenderli dalla tirannia de' vescovi. D'accordo che, usando molta tolleranza col Clero noi possiamo avvicinarci alla soluzione della questione romana. D'accordo, che se anche si venisse alla soluzione di Persigny sarebbe relativamente buona, purché ci fosse tolto per sempre il fastidio di altre ingerenze esterne, massimamente delle così dette potenze cattoliche.

D'accordo che le perniciose influenze di una certa parte del Clero si abbiano a combattere colla unione di tutti i liberali, colla educazione del popolo, colla diffusione del sapere, coll'attività produttiva, colla civiltà e colla libertà maledetta dal papa e dai venerabili o reverendissimi. Ma se voi credete, che colla legge attuale possiate guadagnarvi il Clero, ve ne ingannate.

Ora, se la legge sarà modificata su que' tre punti, preparatevi a trovare un partigiano di essi anche in chi non dissimula punto la sua avversione per essi, giacché si tratta di una questione molto più importante, che non una crisi ministeriale. Del resto al Governo la opposizione alla legge può, sotto ad un certo aspetto aver più giovato che nociuto.

Firenze, 10 febbraio

Lessi l'altro ieri nel vostro periodico un articolo

Sono di gran moda le maschere a due colori. Se ne vedono dappertutto. Guardate da un lato, le persone che le portano sono nere, guardate dall'altro sono rosse. È un'osservazione affatto ingenua e che non ha niente a che fare colla politica. *Honny soit qui mal y pense.*

Un mascherotto che vuol fare il sapiente e che parla di storia antica e moderna colla massima disinvoltura, discorrendo dell'Iliade di Omero, esce in queste parole: «I Greci, signori miei, impiegavano ben dieci anni nell'assedio di Elena, causato, come forse saprete, dal ratto della bella Troja, moglie di Menelao. Pascual ha fatto spedire questa notizia alla redazione del *l'Espresso*, la quale entusiasmata dalla novità del quiproquo, la fece anche mettere in versi dal suo apposito incaricato.

Sulla porta della Sala Cecchini trova una maschera elegantemente vestita, che ha dei calzoni di velluto nero, un camiciotto di raso rosso e degli stivaletti lucidi.

Esso mi ferma e mi dice senza tanti preamboli:

— Prestami i 5 franchi.

— Sei franchi? E perché di grazia?

— Oh bella, perché mi occorrono...

— Difatti il motivo è molto serio...

— Or via, giacché non sapete, ti dirò che, in mancanza di ballerini, ballo con una mia compagna...

Già sai chi sono...

— Benissimo... ma non capisco la questione dei 6 franchi.

— Perdì, facendo da uomo mi tocca di pagare i balli...

Morale della favola. Il fare da uomo è per le donne un affare che costa sempre caro.

Un signore segue da un pezzo una maschera alla quale un giovinotto fa una corte spietata, non essendosi neanche dimenticato di pagarla una luita

sulla Prefettura di Udine e sull'amministrazione provinciale, ed quale voi reclamate specialmente l'assegnamento definitivo dell'ufficio di prefettura.

Approfitto delle idee da voi espresse per dirvi altre che non sono solo individuali, ma vengono collegate partecipate da quanti s'interessano di vedere il nostro regno stabilimento ordinato all'interno.

Comincerò col dirvi che in Italia esistono 68 prefetture che costano 9 milioni. Cifra enorme quando si rifletta che in Francia in 89 prefetture fanno a scendere la spesa a 11 milioni. E quindi autorità che tra noi si pensi al modo di semplificare la nostra amministrazione, studi che si stanno facendo e che darebbero tra breve portare a qualche risultato, studi nei quali è grandemente impegnata la deputazione veneta che vorrebbe provare essere l'ordinamento amministrativo della Venezia più economico, più sollecito, più razionale di quello al di qua del Po, perché tuttora basato sulla troppo dimenticata sapienza dell'antico regno italico.

Cambiamenti insomma nella macchina interna succederanno ed è per l'incertezza tuttora esistente che il Ministero non può o peranco a completare le vostre prefetture, onde non praticare oggi cosa che domani potrebbe venire distrutta.

Vi dissi che i deputati veneti si adoperano per mantenere salvi i loro ordinamenti, ma anch'essi ammettono che nelle loro amministrazioni si possono ottenere ulteriori miglioramenti.

E valga il varo; se la legge comunale e provinciale accorda piena autonomia, se essa concede che i cittadini uniti dunque in centri e subcentri si amministrino e si controllino a vicenda, qual larga messe di affari ha egli il prefetto? Ben poca, ed aggiungerete che la sua posizione è veramente secondaria, ova si pensi ch'egli viene gettato là in una città semplice delegato del Ministero dell'Interno, quando invece dovrebbe essere il commissario ed il rappresentante del governo. Oggi ciascun ministero tiene nella provincia il proprio rappresentante e tutti questi rimangono tra di essi in una specie d'isolamento e d'indipendenza, non essendo l'opera loro coordinata e raccolta nello ufficio delle prefetture. Perciò sempre minore diventa la competenza dei prefetti che molte volte ignorano fatti succeduti nella loro provincia, perciò sempre maggiore si fa l'ingerenza diretta degli uffici centrali, quando invece ognuno sente il bisogno di discentrare.

Perché questo principio produca i suoi frutti vorrebbe sottoporre alla sorveglianza del prefetto tutta la compagine degli uffici governativi, ad esclusione solo delle istituzioni giudiziarie e militari. Nel qual modo si spererebbe di ottenere un'azione più concentrata e più comprensiva, di contrapporre all'ordinamento autonomo provinciale una valida rappresentanza del potere nazionale, ottenere quindi un risparmio di lavoro ed un'economia di tempo e di spesa.

Ad accrescere la responsabilità dei prefetti si sopprimerebbe il consiglio di prefettura, accordando solo un segretario generale ed a seconda del bisogno un certo numero d'impiegati secondari, semplici collaboratori interni. Così non si creerebbero né diritti di carriera, né pretese di avanzamenti e si esplicherebbe insomma quell'ordinamento che fece già buona prova nel primo regno d'Italia.

Vi ho già parlato in antecedente mio scritto della polizia che dovrebbe interamente e sotto piena responsabilità dei prefetti dipendere, mantenendo nelle provincie l'ufficio di pubblica sicurezza come una sezione della prefettura, e togliendo le guardie ed i delegati mandamentali o distrettuali che figurano nel bilancio con una spesa di 6 milioni, ed affidando la polizia generale ai soli carabinieri. La polizia locale verrebbe invece accollata ai comuni, come quelli che possono meglio praticarla e sono meglio interessati, per la qual ultima bisogna tornerebbe però necessario arrotondare, accrescere insomma la forza numerica dei comuni come vi scrissi in precedente corrispondenza, durante la quale la maschera non si è mai tolta la furia dal viso.

Quel signore evidentemente ha dei sospetti.

La fortuna lo favorisce.

La mascherina, nel cavar fuori dalla tasca il suo fazzoletto, perde lo scartino dato dal guardabchiere.

Il signore si affretta a raccogliercelo e va difilato da Giacomo Darisutti che è appunto il guardabchiere.

— Datemi l'oggetto che porta questo scartino.

— Ecco, signore.

E Giacomo gli consegna una bella mantellina da dama.

— La mantellina di mia moglie! Lo so per certo!

Il signore trema... come un repubblicano puro sangue.

Ritorna in teatro, cerca la maschera dallo scartino e trovata.

— Venite, le dice, abbiamo delle spiegazioni da farci.

— Come, signore! esclama il cavaliere della maschera. Brate che ci sono io e che non permetto mai...

— Signore, io ho dei diritti su questa donna.

— Dei diritti? È possibile... ma questo non è il momento di esercitarli...

— Li eserciterò quando voglio.

— Prudente, signore...

— Se mi spingete agli estremi... non so quella che può nascere... Prudente, signore...

— Quel Oreste all'inganno?

— Ah signor padrone, si calmi, per carità, dico a questa punto la maschera.

— La mia fidanzata... Difatti è di statura simile...

E la mantellina, si capisce... Signore, dichiaro che rinuncio ai miei diritti su questa maschera.

— Ed io del pari a signore... escludendo dal punto conclusivo il garantito che si accorge da aver perso una luita per una donna del gran mondo.

— Signore, perché Dumonceau...

— Dice Langrand-Dumonceau.

— Lo stesso. Bisognerebbe anzi dire Scialoja-Langrand-Dumonceau.

— Sarebbe ancora più esatto Scialoja-Borgatti-Langrand-Dumonceau.

Una maschera passa vicino ai due litiganti:

— Signori, se si tratta «des bons morceaux» mi metto anch'io della partita.

Come le donne sanno troncere d'un colpo le questioni!!

Nei miei primi tocchi ho fatto parola di una larva che rideva sovrapposta ad un viso che piangeva. In un altro veglione ho veduto la cosa stessa presa al rovescio. Una larva atteggiata al pianto che copriva un viso lieto. Era un bel contrasto. La maschera aveva tutto l'aspetto del viso d'una prefica, e sotto ad essa una giovinetta rideva ridere. Ma questo genere di fenomeni s'incontra anche nella vita extra-carovalesca. Chi non conosce delle persone che mentre cogli occhi piangono sulle disgrazie altrui, col cuore ridono?

Al vedere due maschere con un domino azzurro tempestato di piccole stelle di oro, non posso trattenermi dall'osservare:

— Ecco due angoli che portano ancora sulla persona un lembo del firmamento da cui sono discesi e che certo un demone sotto forma di uomo, ha trascinato in quella bolgia infernale che si chiama la sala Cecchini.

Le ho vedute due ore più tardi. Le stelle d'oro erano tutte scomparse. Faceva un buio profondo. L'azzurro in alcuni punti squarciato, mi dava indizio che una tempesta aveva attraversato quel cielo poco prima tutto stellato.

— Ah finalmente! esclama un giovinotto che pre-



rispondenza, l'anno che è di tutta spettanza del Consiglio provinciale.

Queste sono le idee che si vanno maggiormente discutendo nella sala dei duecento, idee che io altamente abbozzate, ma che a voi sono sufficienti per esaminarle, per poterle nel congresso, giacché sarà pure ora che la nostra stampa, ponendo da parte le cose politiche, si ponga a studiare gli ordinamenti interni e col suo lampo sorregga il legislatore.

Ma un'altra questione, e gravissima, si affaccia alla mente. I commissari distrettuali, o come qui si appellano sottoprefetti, sono essi necessari o meno? A voi il rispondere la mia idea quando avrà sentite le vostre argomentazioni. Su questo proposito vi dirò solamente che il Senato nel decorso anno dietro proposta di Chiaves, in allora ministro dell'Interno, sopprime la sottoprefettura, ma la Camera elettiva non mise ancora mano alla grave misura, riservandosi di trattare sulla decisione senatoriale quando avrà compiuti gli studi funzionali.

So che entro brevi giorni i deputati veneti receranno al Barone Ricassoli una relazione sull'amministrazione della Venezia comparata con quella delle antiche provincie. In questa circostanza si ripeteranno quelle gravi parole che sciaravano da una illustre penna lombarda quando la cosa unificatrice del 1859 perturbava quella bella parte d'Italia. Quelle parole si adattano talmente all'attuale situazione della Venezia che non passa far a meno di riportarle con tutto il loro senso di dolore.

«Noi accogliamo, dicevan esse, festosi e con animo riconoscente le politiche istituzioni che il Piemonte liberandoci portò in dono alle nostre provincie, abbiamo sempre ammirato la costanza con cui un piccolo Stato sostiene tutte gigantesche versando il suo sangue, profondando il suo oro con lena affannosa raccolta, onde salvare il palladio dell'italiana indipendenza e mantenere incolume l'interna libertà. Discepoli, curavamo la testa al maestro, all'eroe.

«Ma alla nostra volta diciamo: nell'ordinamento amministrativo siamo più avanzati, più puri di te, vi esercitammo su più vasta scala, siamo gli eredi inviolati del regno d'Italia, che ci lasciò monumenti di amministrativa sapienza cui l'ala del tempo non volle a distruggere; ineccllabili nel resistere alle tendenze straniere, eravamo modello nell'ordine amministrativo all'Italia, e forse pochi stati di Europa potevano gareggiare con noi.

«La Lombardia redenta dal tuo braccio salvatore, o Piemonte, ti offre in dono le sue gemme di scienza amministrativa, fra cui brilla ancora quella magnifica perla del Romagnolo.

«Non rifiutarle, perchè la Lombardia è la sposa che ti ama e che oppone indifesa il regale suo seno al ferro nemico per pur impalmarti, né può essere spogliata dei suoi splendidi paludamenti.

Questi detti non son essi eloquenti o veri ancor oggi?

G.

## ITALIA

**Firenze.** — Si dice che Sua Maestà Vittorio Emanuele sia per recarsi a Parigi nella prossima primavera a visitare l'esposizione. A questo viaggio si annette somma importanza, specialmente se il conte di Bismark si recerà egli pure a visitare l'esposizione.

La Commissione per il progetto di legge sulla libertà della Chiesa udì le spiegazioni date dal presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri.

Queste spiegazioni non furono così esplicite come avrebbero desiderato i commissari. I due ministri, se siano bene informati, avrebbero dichiarato che si riservano di esporre meglio le loro idee alla Camera durante la discussione. Aggiunsero che qui non era questione parziale di questo o quel ministro, ma dell'intera gabinetto, il quale è compatto e fermamente deciso a sostenere i principi della legge.

Fu dietro queste dichiarazioni formali che la Commissione con 8 voti contro 1 respinse il principio della libertà della Chiesa e con 5 voti contro 4 respinse la proposta di proporre un contro progetto finanziario. In seguito a ciò venne nominato relatore l'onorevole Crispi.

(Corr. Italiano).

Ecco l'elenco delle Commissioni nominate negli Uffici per i seguenti progetti di legge:

I. Progetto di legge sull'istruzione classica secondaria:

Ufficio 1. Vellaro, 2. Manfrin, 3. Morelli Carlo, 4. Monarca Calababiano, 5. Coppino, 6. Casaretto, 7. Pinciani, 8. Tenca, 9. Marzaro.

II. Disposizioni intorno alle scuole degli adulti:

Ufficio 1. Solidati, 2. Manfrin, 3. D'Ayala, 4. De Maria, 5. Siccardi, 6. Cancellieri, 7. Marolda-Potilli, 8. Fossa, 9. Fonseca.

III. Per l'estensione al Veneto delle leggi sulle privative industriali:

Ufficio 1. Ellero, 2. Manfrin, 3. Arrivabene Antonio, 4. Valussi, 5. Selastiani, 6. Giacomelli, 7. Castelli Luigi, 8. Popoli, 9. Rizzari.

IV. Modificazioni al decreto 23 dicembre 1863 sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio:

Ufficio 1. Solidati, 2. Puccioni, 3. Mancini Stanislao, 4. Maldini, 5. Siccardi, 6. Ronomi, 7. Bortolucci, 8. Vincava, 9. Briganti-Bellini B.

V. Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nel Veneto.

Ufficio 1. Del Re, 2. Manfrin, 3. Lampertico, 4. Sandonati, 5. La Porta, 6. Giacomelli, 7. Fabbris, 8. Popoli, 9. Di Prampero.

VI. Convenzione italo-francese relativa al debito pubblico pontificio:

Ufficio 1. Finzi, 2. Gierzoni, 3. Greco Antonio,

4. Manti Francesco, 5. Molino, 6. Vard, 7. Micchetti, 8. Peruzzi, 9. Briganti-Bellini B.

**Roma.** Secondo un rapporto giunto da Roma il Santo Padre nelle conversazioni avute col signori Sargis ed Armin, ministri di Francia e Prussia, avrebbe espresso una piena ed intera fiducia nella fedeltà del suo esercito. Il Papa sarebbe, dicesi, disposto a comunicare ai cardinali nel concistoro che si terrà fra un mese, un memorandum della Santa Sede allo potente cattolico. Si scopre a Roma una nuova pubblicazione, la *Sergis*, che ispirata dai principi mazziniani i più spinti, sorpassa di molto in violenza la *Roma dei Romani*.

**Trentino.** Scrivono al Sole da Trento:

Qui l'orizzonte s'abbuia. A Rovereto nuovi arresti, e sarebbero una ridicolosa se non valessero a descrivere l'uomo senza cuore che dirige la polizia in questa città. Sono malvagi e colubini. Sono stati arrestati 2 ragazzi di 12 anni, e ieri è stato trattato al lussurioso certo Prassi di anni 15, per delitto d'alto tradimento!!! Il calice è esuberante d'amarrezza, ma con tutto questo, che volete?

Nel mentre a Innsbruck cantano l'Inno della vittoria per aver saputo trovar la strada di farci bastare da Vienna, nel Trentino si spera che questi siano gli ultimi comodi dei caduti, e che i dolori delle battiture gli sentiranno colare che le avevano destinato a tutt'altro imbraccio che quello della propria spalla.

E nasce ciò che si nasce, non indietreggeremo d'un passo.

Da notizie pervenute da Rovereto, sappiamo che la polizia ha prese delle serie disposizioni. Gli arresti continuano su larga scala. Si dà per sicuro che alcuni cittadini verranno allontanati dal Trentino, coll'espressa condizione di saggi rane in qualsiasi altra provincia dell'impero, od all'estero esclusa però l'Italia, temendo che da questi paesi essi promuovano nuovi disordini. — Grasse pattuglie di trupa battono le vie della città. — Dicesi che le guarnigioni verranno considerevolmente aumentate.

## ESTERO

**Austria.** L'*Avenir National* reca la seguente notizia:

Il ministro della guerra austriaco ha diritta una circolare a tutte le autorità militari dell'impero disponendo che la prossima coscrizione militare sia fatta conformemente alle leggi antiche e non secondo l'obbligo generale del servizio militare.

La *Presse* di Vienna, nel far cenno dei torbidi di Rovereto e Trento, dice che il governo italiano fu quello che diede avviso all'austriaco di star in guardia perchè minacciava di scoppiare qualche serio movimento.

Riproduciamo questa notizia, col vivo desiderio di poterla riscontrare priva di fondamento, e perchè tale possa essere dichiarata dai giornali governativi.

**Prussia.** Un aiutante di campo del re di Prussia è partito per Pietroburgo, l'altro, a quanto dicesi, delle ultime istruzioni concernenti il trattato d'alleanza che sta per essere firmato fra le corti di Berlino e Pietroburgo.

**Francia.** Scrivono da Parigi che l'Imperatore nel discorso del Trono che pronuncerà giovedì manderà un simpatico evviva per l'avvenimento che finalmente scioglie la gran promessa del 1859: «dall'Alpi all'Adriatico», e si congratulerà cogli assennati romani, i quali, per mostrarsi riconoscenti e meritevoli dello sgombero, compiuto con tanta lealtà dal pre-illustre francese, hanno dato una splendida smentita alle apprensioni e alle calunnie invano foriere di sfaceli e cataclismi.

Questa notizia tratta da un corteggio particolare della *Kolnische Zeitung* conferma quanto, quasi colle stesse parole, annunciava ieri una corrispondenza da noi riassunta dall'*Persceveranza*.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Contravvenzioni.** — In prosecuzione dei bollettini mensili già stati pubblicati aggiungiamo che vennero nel passato mese di gennaio constatate dalle Guardie municipali le seguenti contravvenzioni:

Pesi e misure	N.ro 2
Polizia stradale	47
Ingombro stradale	4
Sanità	8
Sicurezza pubblica	5

In totale 66

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 febbraio

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 febbraio 1867.

Si legge e viene accettata la rinuncia di Mazzini che dichiara non potere come repubblicano accettare il mandato di deputato.

Il presidente fa il riassunto dei molti lavori compiutisi dagli uffici.

Si presentano quattro relazioni, fra cui quella per il trattato di pace coll'Austria.

**Miceli** domanda la presentazione dei documenti sulle trattative colla Prussia, relativi agli ultimi avvenimenti, credendoli necessari per discutere il trattato coll'Austria.

Il **Ministro degli esteri** risponde di non poter pubblicare i documenti sulle trattative passate colla Prussia, perchè quella potenza non credette dal suo canto di farli di pubblica ragione e il Governo crede che tale pubblicazione non sarebbe senza inconvenienti.

**Caroli o Deboni** interpellano circa la proibizione data dai prefetti nel Veneto a riunioni popolari che dovevano aver luogo per discutere pacificamente i principi della legge sulla libertà del Clero. Citando le opinioni altre volte manifestate dal presidente del Consiglio circa il rispetto alla libertà delle assemblee popolari, censurano la proibizione data e domandano al Governo che applichi i principi garantiti dallo Statuto e non vietati dalle leggi.

Il **Ministro degli interni** premettendo essere suo avviso che il diritto di riunione e di associazione non essendo regolato da legge apposita, debba governarsi secondo le norme di sicurezza pubblica e le contingenze politiche, dice che nel caso attuale avendo giudicato che l'agitazione degli animi prodotta dalle condizioni dolorose del paese per la crisi finanziaria ed annonaria, rendesse pericoloso di consentire le riunioni popolari sull'argomento ardente della questione romana, o della divisione dei beni ecclesiastici, emanò disposizioni a tutti i prefetti per sospendere qualunque riunione sovra quell'argomento atta a turbare l'ordine e ad eccitare gli animi specialmente dopo gli assembramenti ed i tumulti di operai, in varie città del Regno.

**Mancini** disapprovando pure la interpretazione ministeriale, propone un ordine del giorno per dichiarare che la Camera confida che il governo farà cessare gli impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale, e della libertà di riunione, finchè non trasmodi in offesa alle leggi o in colpevoli disordini.

**Ricassoli** lo respinge. **Platino Agostino** sostiene il diritto popolare assoluto di riunione.

Gli interpellanti ed altri si uniscono all'ordine del giorno Mancini, che la Camera, votando per scrutinio nominale, approva con 136 voti contro 104.

**Firenze, 11.** La *Nazione* reca: In seguito al voto della Camera, Ricassoli ha rassegnate le sue dimissioni nelle mani del Re. Non si sa che S. M. le abbia accettate.

**Costantinopoli, 10.** Si annunzia da Candia la resa di altri 650 volontari greci che pregarono il commissario imperiale di lasciarli ripatriare. Coroneos e Zimbrakakis sono abbandonati da tutti.

**Firenze, 11.** La Camera convalidò 4 elezioni e annullò quella di Vizzini.

Il ministro della marina presentò il progetto di riforma del codice penale militare marittimo.

L'*Italia* e la *Gazzetta d'Italia* annunziano che, dopo la seduta della Camera, tutti i ministri rassegnarono le loro dimissioni. Ignorasi la decisione del Re. Stasera ha luogo un consiglio straordinario di ministri.

**Parigi 11.** Un decreto ristabilisce il sesto squadrone nei reggimenti dei carabinieri, dei corazzieri, dei dragoni, e dei lancieri della guardia; ed ordina la formazione di un nuovo reggimento di cacciatori d'Africa.

Il Rapporto che precede il decreto dice che tale misura fu presa nell'interesse degli ufficiali il cui avanzamento fu ritardato per la riduzione dei quadri effettuata nel novembre 1865.

Leggesi nel *Moniteur*: Un giornale annunziò che il governo è intenzionato di sottoporre il bilancio della città di Parigi all'esame del corpo legislativo. Il governo dietro iniziativa del prefetto della Senna, sta studiando profondamente la questione: ma una deroga alle regole legislative che si riferiscono ai bilanci municipali, non gli sembra richiesta da nessun grande interesse.

La notizia che il governo studi la soppressione dei dazi di consumo è priva di fondamento.

**Berlino 11.** Lettere pastorali degli arcivescovi di Posen, e Culm, deplorano la situazione della chiesa cattolica in Russia, ordinando preghiere quotidiane per essa.

I risultati delle elezioni per il nuovo parlamento saranno conosciuti avanti il 16.

Fu proibito ai prefetti di raccomandare candidature ufficiali; ma fu permesso di designare i candidati che sarebbe accetti al governo.

## Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 11 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare . . .	758.00	758.01	758.9
Umidità relativa . . .	0.04	0.86	0.89
Stato del Cielo . . .	nebbia	nuvoloso	nuvoloso
vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+0.8	+0.1	+7.7
Temperatura (massima)	+11.2		
(minima)	+4.0		
Pioggia caduta . . .	—	—	—

## NOTIZIE DI BORSA

## Borsa di Parigi.

	9	11
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.60	69.80
fine mese		
4 per 100	99.12	99.50
Consolidati inglesi	91.14	91.14
Italiano 5 per 100	54.80	54.80
fine mese		
15 febbraio	54.80	54.90
Azioni credito mobil. francese	525	525
italiano		
spagnuolo	307	310
Strade ferr. Vittorio Emanuele	92	90
Lomb. Ven.	403	405
Austriache	403	405
Romane	95	95
Obbligazioni	130	127
Austriaco 1865	317	318
id. in contanti	321	321

## Borsa di Vienna

	9 febb.	11 febb.
Pr. Nazionale	71.30	72
1860 con lot.	86	90.80
Metallich. 5 p. 100	62.10-64.40	62.25-64.50
Azioni della Banca Naz.	747	763
del cr. mob. Aust.	186.30	192
Londr.	128.75	127.50
Zecchini imp.	6.07	6.03
Argento	127	125.75

## Borsa di Trieste.

del 9 febbraio

Augusta	108	107.75
Amburgo	da 95 65	95.50
Amsterdam		
Londra	128.75	128
Parigi	51.10	51.80
Zecchini	6.04	6.02
da 20 Franchi	10.30	10.25
Sovrano	12.96	12.92
Argento	126.50	126
Metallich.		62.25
Nazioni		71.25
Prestit. 1860		89.25
1861		84.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.		407.50
Cred. mob.		188.50
Sconto a Trieste	4 1/2	4
a Vienna	4 3/4	4
Prestiti Trieste	1115.50	51.75 100.25

## Borsa di Venezia

Del 9 febbraio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		75.75
Amsterdam	100 f. d'ol. 4	86.50
Augusta	100 f. v. un. 4	84.90
Frankforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.15
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.15
Parigi	100 franchi 3	40.40
Scanto	6 0/0	

## Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100	da fr. 54.25	
Conv. V. d. Tes. god. 4 Nov.	53.75	
Prestit. L. V. 1850	1 Dic.	
1859	71	
Austr. 1854	55	
Obbligaz. Austr.	78.50	
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia		
banca naz. it.	Liro it.	21

## Valute

Sovrano	a Fior.	14.10
da 20 Franchi		8.141/2
Doppio di Genova		32
di Roma		6.91

## PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1687

EDITTO.

p. 2

La Regia Pretura in S. Daniele rende noto che nel giorno 27 Febbraio 1867 ore 9 ant. sarà tenuto l'esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi ed annessi esenzioni sottodiscritti, della espressa avvertenza che l'asta si fa per istantanea istanza del Sac. dote Don Pietro Corelli qual Curatore all'anima della defunta Caterina q.m. Sperandio Cocone ved. Zanotto, e che quindi resta riservato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto di potestà senza riguardo al prezzo di vendita; e che la delibera seguirà soltanto alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotto separatamente.
2. L'asta verrà aperta sul dato del valore qui sotto attribuito a ciascun lotto.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautions l'offerta col decimo del valore qui sotto attribuito al lotto pel quale si fa offerente.
4. Il deliberatario a proprio spese entro 20 giorni successivi a quello dell'avvenuta subasta dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo di delibera dopo imputato il deposito di cauzione il tutto in moneta al corso di legale tariffa, o soltanto dopo il versamento del prezzo potrà seguire l'aggiudicazione in proprietà, e potrà ottenere l'immissione giudiziale in possesso.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al termine stabilito avrà luogo il reintanto a tutte sue spese o sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni.
6. Tutte le spese o tasse per voltura pel trasferimento della proprietà restano ad esclusivo carico del deliberatario.

## Da Subastarsi

## Descrizione

**Lotto I.** Fondo Aratorio detto Pra Major in Mappa di Villanova al N. 1302 erroneamente calcolato in Cens. Pert. 2.00 ma della effettiva quantità di Cens. Pert. 3.60 Rend. L. 5.67 stimato nell'inventario giudiziale fiorini 924.—

**Lotto II.** Fondo privo detto Pra Major in Mappa suddetta al N. 915 di Cens. Pert. 6.15 Rend. L. 4.08 che viene sfalcato un anno da Porosa Osvado e l'altro anno dalla Ditta ereditaria della defunta e perciò stimato nell'inventario 90.64

**Lotto III.** Altro prato detto pure Pra Major in Mappa sudd. al N. 1291 di Cens. Pert. 5.10 Rend. L. 6.99 che viene sfalcato come il lotto precedente e perciò stimato 87.43

**Lotto IV.** Aratorio detto Caz in mappa suddetta al N. 241 di cens. pert. 1.93, rend. lire 3.38. Stimato 88.23

**Lotto V.** a) Annuo contribuzione di ex Venecia Lire 8.18 soggetta alla deduzione del quinto a carico di Zurro Pietro detto Bata e da lui riconosciuta colla Giudiziale Convenzione 24 Ottobre 1866 N. 251 il cui capitale dopo dedotto il quinto vien determinato in 29.28

b) Annuo contribuzione di frumento mezzina tre pagabili nel 15 Agosto riconosciuta colla Giudiziale Convenzione 3 Novembre 1866 N. 257 da Pietro figlio di Mattia Peschiutta detto Cont il cui capitale dedotto il quinto si determina in 91.28

Gli arretrati e le spese liquidate nella suddetta due convenzioni non sono compresi nella vendita all'asta.

Si pubblichi nei luoghi e come di metodo.

Il R. Pretore

PLAINO

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 31 Dicembre 1866.

Scala Canc.

## AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

**SEMENTE BACHI**  
ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile. Il venditore, della

bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.



**FARMACIA REALE**  
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



"Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigioso per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce celata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. li. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rub Anti-Sifilitico Jodurato, sorzano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in lodi chimico-farmacologici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. — L. li. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gonorrea e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire li. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. li. 3 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere cenerie, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. li. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. li. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. li. 3 la bottiglia con l'istruzione.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Esuscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

## DEL PRINCIPIO

## DI NAZIONALITÀ

NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fusa con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Pettalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

## LE GUERRE

## DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

È uscita la parte I.<sup>a</sup> dello  
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI, A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

## I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA

DEL PROF. G. V. SCHIAPPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. 2. Comete: di Biela; di Faye.
3. Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).
4. Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).
5. Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; loro classificazione (con incisione).
6. Aurore: d'Australasia, del Messico, della Nuova Guinea, loro analogie e differenze colle materie terrestri.
7. Studi spettrali (Serie d'assorbimento del vapor acqua; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).
8. Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco).
9. Studi sulla Luna (con tavola litografica).
10. Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.
11. Accelerazione secolare della Luna.
12. Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2 incisioni e una grande litografia).
13. Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Previsioni del tempo; Leggi delle tempeste; Meteorologia italiana; Scoperta; Vapori acqua atmosferici; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).

## II. — FISICA

DEL DOTT. RINALDO FERRINI,

Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

1. Nuovo fotometro del signor Marco Cavelli (con incisione).
2. Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Gori (con 5 incisioni).
3. Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.
4. Sulla ipometria barometrica. Nuova formula e nuovi me-

todi del conte di S. Robert. 5. Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei telescopi composti, del prof. G. M. Cantoni. 6. Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Gori. 7. Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifici sui corsi d'acqua di G. Codazza. 8. Sugli esperimenti a correnti d'aria, osservazioni di G. Codazza. 9. Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul calore svolto nell'atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni. 11. Polarità magnetica dei minerali, delle terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodynamica.

## III. — CHIMICA

DEL DOTT. ANGELO PAVESI,

Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il colan fulminante.
2. La preparazione industriale dell'ossigeno.
3. Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.
4. I colori e l'illuminazione artificiale.
5. Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.
6. L'incisione sul vetro e sul cristallo.
7. Produzione economica di sali ammoniacali.
8. Nuovi anestetici.

## IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,

Professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.
2. Epoca del bronzo.
3. Epoca del ferro.
4. Origine dell'uomo.
5. Crani umani antichi (con 2 tavole lit.)

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — Lire 2.50

Mandare Commissioni e taglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano via Durini N. 29.

D'Imminente pubblicazione la II. parte.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

## I POPOLI

ANTICHI E MODERNI  
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATI ALLO STUDIO

DELLE VUENE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ENCOLE LUIGI MARENCO

Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — L. 4.

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

**GUERRA DEL 1866**  
IN ITALIA ED IN GERMANIA  
DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skatitz, di Bangersdorf, di e Sadovera, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

## GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 446 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Mesjid, la città santa o il suo territorio, di N. de Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Uvarovskii — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1863, di Eliseo Reclus — I Principati Danubiani di V. Lancelotti — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, da A. Pourtielgue. Norimberga (Baviera), di E. Charton — Viaggio al Brasile, di Biard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), per visconte Milton ed il dottor Chadde. — Esplorazione dell'alta Asia, per fratelli Schlagintweit. — Viaggio in Spagna, di Carlo Davillier, illustrato da Gustav Doré.

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA  
DI ANTONIO ISSEL,

Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. Considerazioni generali. 2. La questione delle specie. 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. 4. Della terminazione periferica dei nervi motori nelle serie degli animali. 5. L'acclimazione in Australia. 6. Specie nuove della Fauna italiana. 7. Recente scoperta di un Mammoth nel suolo gelato della Siberia antica. 8. La Marmotta. 9. Di un cavallo biungulato (con tavola lit.). 10. L'Elaphurus Davidianus. 11. E' egli vero che le talpe siano nocive ai campi? 12. Dei rannaggi che arrecano i lombrichi. 13. La riproduzione delle estenuità nelle salamandre acquatiche. 14. Dei corpuscoli di Parini, nell'uomo e negli animali. 15. I parassiti delle api (con incisione). 16. Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.). 17. Di un nuovo Brizioario. 18. Il Urdus inreptus (con tavola lit.).

## VI. — BOTANICA

DEL DOTT. GAETANO CANTONI,

Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico normale di Torino.

1. Il Mammillaria. 2. Le funzioni delle foglie. 3. La Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura. 4. Corollari dei precedenti risultati (con incisioni).